VENEZIA

La città di Venezia è stata per 1100 anni la capitale della Serenissima Repubblica di Venezia ed è universalmente considerata una tra le più belle città del mondo ed è stata dichiarata, assieme alla sua laguna, patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. La laguna veneziana si è formata nel VIII secolo a.C. e si suppone che qui vi fossero insediamenti umani sin dall'epoca preistorica vista la ricchezza di risorse che favorivano caccia e pesca. La venuta dei Romani non fa che rafforzare questa situazione. Il sistema dei porti viene potenziato. Riuniti assieme con tutta l'Italia all'impero con la prammatica sanzione di Giustiniano del 554, il Triveneto è nuovamente travolto dalla calata dei Longobardi del 568. I bizantini perdono gran parte della zona, mantenendo solamente la fascia costiera È da questo momento che il termine *Venetia*, un tempo riferito a tutto il Veneto, viene ad indicare solo la zona delle lagune. Venezia viene eretta nel 697 a ducato dipendente dall'Esarcato di Ravenna a seguito della tentata invasione franca di Pipino. Nell'821 la più sicura Rialto diviene capitale del *Ducato di Venezia*, assumendo nel tempo il nome stesso del territorio e dello Stato e diventando definitivamente *Venezia*. La vicinanza con l'Impero franco, il rapporto privilegiato con l'oriente Bizantino e contemporaneamente la distanza da Costantinopoli ne fece uno dei principali porti di scambio tra l'Occidente e l'Oriente, permettendo lo sviluppo di una classe mercantile dinamica e intraprendente che nel corso di quattro secoli circa trasformò la città da remoto insediamento e avamposto imperiale a potenza padrona dei mari, ormai totalmente indipendente. È annoverata fra le Repubbliche marinare con Genova, Pisa e Amalfi. All'apice della sua potenza, nel XIII secolo, Venezia dominava gran parte delle coste dell'Adriatico, regioni quali la Dalmazia, l'Istria, molte delle isole dell'Egeo, Creta, Cipro, Corfù, ed era la più importante potenza militare e tra le principali forze mercantili nel Medio oriente. Nel XV secolo il territorio della Repubblica si estendeva dall'Adda all'Istria, e da parte dell'attuale provincia di Belluno, al Polesine veneto. Ma la decadenza cominciò a farsi sentire già nel XV secolo: eventi storici come l'accrescersi della potenza Ottomana e lo spostamento dei commerci verso le Americhe, colpirono duramente la vocazione marittima della città che finì per volgere i suoi interessi economici verso l'entroterra. Nel XVIII secolo Venezia fu tra le città più raffinate d'Europa, con una forte influenza sull'arte, l'architettura e la letteratura del tempo, ma questo non era che un segno del suo inesorabile tramonto. Dopo oltre 1000 anni d'indipendenza, il 12 maggio 1797 il doge Ludovico Manin e il Maggior Consiglio vennero costretti da Napoleone ad abdicare, per proclamare il "Governo Provvisorio della Municipalità di Venezia". Con il Trattato di Campoformio tra francesi e austriaci, il 17 ottobre 1797 la "Municipalità di Venezia" cessò di esistere e furono ceduti all'Austria il Veneto, l'Istria, la Dalmazia e le Bocche di Cattaro, che andarono a formare la "Provincia veneta" dell'Impero austriaco. Nel 1848 la città partecipò attivamente ai moti rivoluzionari e sotto l'iniziativa di Daniele Manin fu, sebbene per poco, indipendente con l'istituzione della Repubblica di San Marco. Nel 1866 entrò a far parte del Regno d'Italia e l'annessione fu sancita dal plebiscito del 21 e 22 ottobre 1866 che vide vincere il sì con il 99,9% dei voti favorevoli dell'elettorato attivo.

Chiese

La **Basilica Cattedrale Patriarcale di San Marco**, è la chiesa cattedrale e sede del patriarcato di Venezia. Unitamente al campanile e alla piazza di San Marco, forma il principale luogo architettonico di Venezia. È uno dei simboli dell'arte veneta e della cristianità. Già nell'XI secolo, la Basilica di San Marco iniziò ad essere diffusamente soprannominata la **Chiesa d'Oro**, in virtù del tesoro di San Marco, dei mosaici ornati e dei maestosi elementi progettuali, che resero l'edificio sacro il simbolo visibile della potenza e ricchezza acquisite dalla Serenissima.

Interno di San Marco

La Chiesa dedicata a San Marco, voluta da Giustiniano Partecipazio, fu costruita accanto al Palazzo Ducale nell'828 per ospitare le reliquie di San Marco trafugate, secondo la tradizione, ad Alessandria d'Egitto da due mercanti veneziani. Risale al IX secolo anche il primo Campanile di San Marco. La primitiva chiesa di San Marco venne poco dopo sostituita da una nuova, sita nel luogo attuale e costruita nell'832; questa però andò in fiamme durante una rivolta nel 976 e fu quindi nuovamente edificata nel 978 da Pietro I Orseolo. La basilica attuale risale a un'altra ricostruzione (incominciata dal doge Domenico Contarini nel 1063) che ricalcò abbastanza fedelmente le dimensioni e l'impianto dell'edificio precedente. In particolare la forma architettonica nel suo complesso si avvicina molto a quella dell'antica Basilica dei Santi Apostoli di Costantinopoli (distrutta pochi anni dopo la conquista ottomana), la seconda chiesa più importante della città e mausoleo imperiale. La nuova consacrazione avvenne nel 1094; la leggenda colloca nello stesso anno il ritrovamento miracoloso in un pilastro della basilica del corpo di San Marco, che era stato nascosto durante i lavori in un luogo poi dimenticato. Nel 1231 un incendio devasta la basilica di San Marco che viene subito restaurata. La lunetta del portale centrale è decorata secondo l'usanza tipicamente occidentale in epoca romanica, con un *Giudizio universale*, incorniciato da tre archi scolpiti di diverse dimensioni, che riportano una serie di *Profeti*, di *Virtù sacre e civili*, di *Allegorie dei mesi*, dei *Mestieri* e di altre scene simboliche con animali e putti (1215-1245 circa). Questi rilievi mescolano suggestioni orientali e del romanico lombardo (quali le opere di Wiligelmo), ma vennero realizzati da maestranze locali. Nell'arco del finestrone centrale, sotto San Marco, il *Leone alato* mostra il libro con le parole *"Pax tibi Marce Evangelista meus"*. La decorazione a mosaici dorati dell'interno della basilica è già quasi completa alla fine del XII secolo. Entro la prima metà del '200 fu costruito un vestibolo che circondava tutto il braccio occidentale, creando le condizioni per la realizzazione di una facciata (prima di allora l'esterno era con mattoni a vista, come nella basilica di Murano).

I tetrarchi

Opera databile verso la fine del III secolo, trasferita a Venezia dopo il saccheggio di Costantinopoli del 1204, nel corso della Quarta Crociata. Raffigura, in un blocco di porfido rosso dell'altezza di circa 130 cm, le figure dei "tetrarchi", ovvero i due cesari e i due augusti (un cesare e un augusto per ognuna delle parti in cui l'impero romano venne suddiviso dall'imperatore Diocleziano con la sua riforma). Tra gli storici dell'arte è ancora in corso il dibattito in merito a quale delle due tetrarchie si riferisca la scultura. Una leggenda popolare vuole invece che questa scultura sia quella di quattro ladroni sorpresi dal Santo della basilica intenti a rubare il suo tesoro custodito all'interno e che furono da esso pietrificati e successivamente murati di fianco alla Porta della Carta dai veneziani, proprio all'angolo del Tesoro.

Nel 1200, nell'ambito dei lavori che stavano trasformando l'aspetto della piazza, le cupole furono sopraelevate con tecniche di costruzione bizantine e fatimide: esse sono costruzioni lignee rivestite da lamine di piombo soprastanti le cupole originali più antiche, sulle quali si sviluppa il rivestimento musivo che si ammira all'interno della chiesa. Solo nel XV secolo, con la decorazione della parte alta delle facciate, si definisce l'attuale aspetto esteriore della basilica; nonostante ciò, essa costituisce un insieme unitario e coerente tra le varie esperienze artistiche a cui è stata soggetta nel corso dei secoli. Infine furono realizzati il Battistero e la Cappella di Sant'Isidoro di Chio (XIV secolo), la sagrestia (XV) e la Cappella Zen (XVI). Nel 1617, con la sistemazione di due altari all'interno, la basilica può dirsi compiuta. La facciata marmorea risale al XIII secolo. Vi furono inseriti mosaici, bassorilievi e una grande quantità di materiale di spoglio eterogeneo. Ciò diede la caratteristica policromia, che si combina con i complessi effetti di chiaroscuro dovuti alle multiformi aperture e al gioco dei volumi. Le due porte di ingresso alle estremità vennero realizzate con timpani ad arco inflesso, di ispirazione araba, forse volute anche per ricordare Alessandria d'Egitto, dove era avvenuto il martirio di San Marco. Le porte d'ingresso, dove lavorò l'orafo e fonditore in bronzo veneziano Bertuccio, risalgono a epoche diverse: a sud la *Porta di San Clemente* è bizantina e risale all'XI secolo; quella centrale, di produzione incerta, è del XII secolo; le porte secondarie sono più tarde e sono

decorate secondo un gusto antichizzante. Nella facciata laterale rivolta a sud anticamente si apriva la Porta da Mar, l'ingresso posto vicino al Palazzo Ducale e al molo, dal quale si entrava a Venezia. Tra i mosaici della facciata, l'unico rimasto degli originali duecenteschi è quello sopra il primo portale a sinistra, il portale di Sant'Alipio, che rappresenta l'ingresso del corpo di San Marco nella basilica com'era allora. Gli altri, danneggiati, furono rifatti tra il XVII e il XIX secolo mantenendo i soggetti originali, che fatta eccezione per il mosaico sopra il portale centrale, hanno tutti come soggetto principale il corpo del santo, dal suo ritrovamento presso Alessandria d'Egitto da parte di due mercanti veneziani avvenuta nell'829, all'arrivo delle sacre spoglie in città e alla successiva deposizione. La chiesa è lunga 76.5 metri e larga 62.60, mentre la cupola centrale è alta 43 metri. La facciata presenta due ordini, uno al pian terreno che è scandito da cinque grandi portali strombati che conducono all'atrio interno. Quella centrale è decorata in senso monumentale. Il secondo ordine forma una terrazza percorribile e presenta quattro arcate cieche più una centrale in cui si apre una loggia che ospita la quadriga, che è un'opera d'arte proveniente da Costantinopoli ed è rappresentata dai famosi cavalli di bronzo dorato e argentato, di incerta origine, che furono razziati dai Veneziani, durante la IV crociata dall'Ippodromo di Costantinopoli, la capitale dell'Impero romano d'Oriente e posti sopra il portale centrale della basilica. Delle molte quadrighe che ornavano gli archi trionfali dell'antichità, questa è l'unico esemplare al mondo rimasto. Dopo il lungo restauro cominciato nel 1977, i cavalli di San Marco sono conservati nel Museo di San Marco all'interno della basilica, sostituiti sulla balconata da copie.

Il **Palazzo Ducale**, anticamente sede del Doge, uno dei simboli della città di Venezia e capolavoro del gotico veneziano, è un edificio che sorge nell'area monumentale di piazza San Marco, contiguamente alla basilica di San Marco.
Contraddistinto da uno stile che, traendo spunto dall'architettura bizantina e da quella orientale, la sua bellezza si basa su un astuto paradosso estetico e fisico, connesso al fatto che la pesante mole del corpo principale è sorretta da colonnati intarsiati apparentemente esili. Gli interni, oggi in parte privati delle opere che un tempo li decoravano, conservano ancora un'ampia pinacoteca, che comprende opere realizzate dai più famosi maestri veneziani, tra i quali Jacopo e Domenico Tintoretto, Tiziano, Paolo Vderonese, Palma il Giovane, etc. Antica sede del doge e delle magistrature veneziane, fondato dopo l'812, più volte colpito da incendi e di conseguenza ricostruito, ha seguito la storia della Serenissima, dagli albori sino alla caduta: annessa Venezia al regno d'Italia e passato l'edificio sotto la giurisdizione di quest'ultimo, esso divenne sede museale. Oggi ospita il Museo civico di Palazzo Ducale. Le due facciate principali del palazzo, in stile gotico-veneziano, rivolte verso la piazzetta ed il molo, si sviluppano su due livelli colonnati sovrastati da un poderoso corpo a marmi intarsiati in cui si aprono grandi finestroni ogivali, con un monumentale balcone centrale, a sua volta riccamente decorato, ed un coronamento di piccole cuspidi e da edicolette angolari, sostituente il tradizionale cornicione: nel complesso, la struttura presenta nella decorazione un chiaro richiamo agli stili architettonici orientale e, in minor misura, germanico, derivato in gran parte dall'elevato numero di contatti culturali e commerciali che s'ebbero tra i Veneziani e gli altri popoli mediterranei ed europei e alla conseguente importazione di materiali da quelle terre. Gli ariosi loggiati a colonnine ed archi ogivali traforati con quadrilobi, delimitati da balaustre, sono sorretti dal portico al piano terreno, che presenta la metà delle aperture ed è decorato da capitelli finemente scolpiti.

La Torre dell'orologio
L'edificio consta di una torre centrale, costruita tra il 1496 e il 1499 dall'architetto Mauro Codussi e di due ali laterali, aggiunte successivamente. L'arco sottostante collega la piazza con le Mercerie. Il quadrante dell'orologio è in oro e smalto blu; segna ora, giorno, fasi lunari e zodiaco. Un primo restauro fu eseguito nel 1757. Il restauro moderno, iniziato nel 1997, è stato terminato nel maggio del 2006 e inaugurato alla mezzanotte del 27 maggio.[1] L'Orologio è dotato anche di un meccanismo a carillon, attivato tradizionalmente solo nei giorni dell'Epifania e dell'Ascensione. A ogni scoccare delle ore, il pannello laterale delle ore si apre per lasciar passare un carosello di statue in legno rappresentanti i personaggi della Natività e i Re Magi. Le statue, trascinate da un meccanismo a binario lungo la piattaforma semicircolare posta sopra al quadrante, rientrano poi nella Torre attraverso il pannello laterale dei minuti situato dal lato opposto dell'Orologio. Cominciando dal tramonto del sole alle ore 18, la giornata era divisa in 24 ore e quindi i quadranti furono graduati da 1 a 24.

Famosi sono i cosiddetti ***Mori di Venezia***, soprannominati così per il loro colore bruno dai Veneziani. Posti alla sommità della Torre su una terrazza, sono due statue di bronzo raffiguranti due pastori che battono con una mazza le ore su una grande campana. Essi sono molto simili ma non uguali, e la differenza visibile consiste nel particolare della barba, di cui uno è sprovvisto. Il Moro barbuto è denominato il "vecchio", l'altro il "giovane". A questa attribuzione di ruoli contribuisce un particolare ben preciso. I Mori segnano le ore battendo la campana coi loro martelli (tanti rintocchi quante sono le ore), ma con una precisa modalità. Il Moro Vecchio batte le ore due minuti prima dell'ora esatta, a rappresentare il tempo che è passato, mentre il Moro Giovane suona l'ora due minuti dopo per rappresentare il tempo che verrà.

La **basilica dei Santi Giovanni e Paolo** è uno degli edifici medievali religiosi più imponenti di Venezia, assieme alla basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari. Viene considerata il pantheon di Venezia grazie al gran numero di dogi veneziani e altri importanti personaggi che vi sono stati sepolti a partire dal Duecento. La pianta è a croce latina con transetto e tre navate suddivise da enormi colonne cilindriche (eccettuate la quarta a sinistra e a destra, che sono pilastri formati dall'unione di tre colonne cilindriche più sottili). Le altissime volte gotiche sono collegate da tiranti lignei, che hanno la funzione di contrastare le spinte generate dalle volte a crociera e degli archi. Le dimensioni sono veramente grandiose: 101,60 m di lunghezza, 45,80 di larghezza nel transetto, 32,20 di altezza. Alle pareti delle navate sono addossati numerosi monumenti, e a destra si aprono le cappelle. Anche sul transetto si affacciano due cappelle per lato, che affiancano il presbiterio. Fino al Seicento la navata maggiore era divisa trasversalmente in due parti (come avviene ancora oggi nella Basilica dei Frari) dal coro dei frati, che fu demolito per dare spazio alle solenni celebrazioni che si svolgevano in questa chiesa, per esempio i funerali dei dogi. Unico avanzo di questa monumentale struttura sono i due altari (di Santa Caterina da Siena e di San Giuseppe) che si trovano all'incrocio tra la navata e il transetto, rispettivamente a destra e a sinistra.

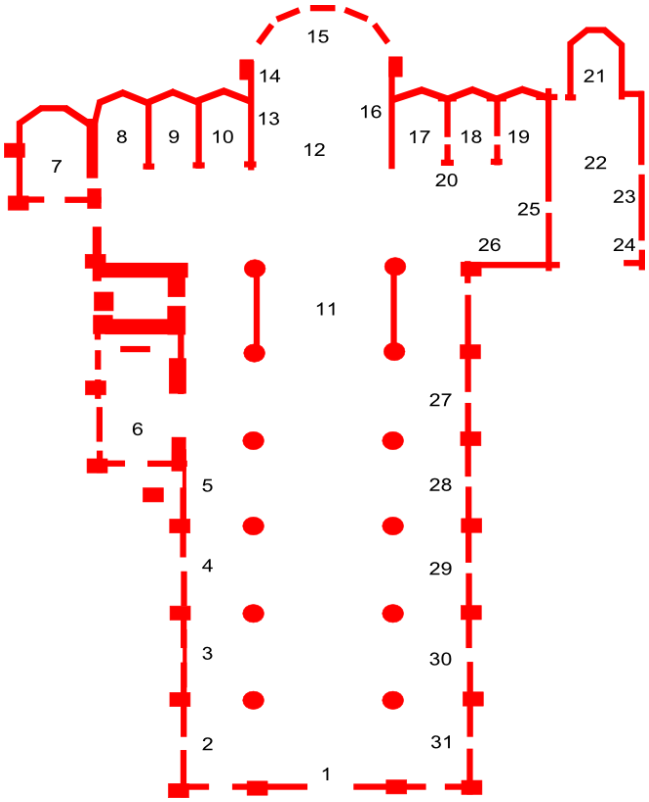
Interno

Il bel pavimento

Dipinto del ‘400

La **basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari**, comunemente detta solo **i Frari**, è la più grande delle chiese di Venezia ed è situata nell'omonimo Campo dei Frari ed è dedicata all'Assunzione di Maria. La pianta è a croce latina e lo stile è gotico veneziano in cotto e pietra d'Istria. Possiede tre navate con archi ogivali che poggiano su sei colonne per lato tra loro collegate da catene rivestite da casse lignee. Misura 102 metri di lunghezza, 48 metri nel transetto ed è alta 28 metri. Oggi ha 17 altari monumentali e al suo interno sono custodite molte opere d'arte. Ospita, inoltre, tombe e monumenti funebri di numerose personalità legate alla città, tra cui Monteverdi, lo stesso Tiziano. Il Canova, oltre a numerosi dogi. È l'unica importante chiesa italiana ad aver conservato un grande coro circondato da un alto muro al termine della navata centrale in posizione antistante all'altare maggiore, secondo l'uso medievale. Nel 1231 si legge *"... Alli Fratti poi Minori fu similmente donado dal Comun un terren vacuo posto in Contra' de San Stefano Confessor detto de San Stin, dove fu anche intitola' una Giesa de Santa Maria de' Frati Minori, e ghe fu fatto un Monastero*". I frati francescani lavorano per bonificare i terreni dove nascerà la prima chiesa dedicata alla Madonna, che i veneziani subito chiamarono Santa Maria dei Frari (cioè "dei frati"). Nel 1250 fu posta la prima pietra della nuova, seconda chiesa, dedicata a santa Maria Gloriosa, che aveva una "*cappella granda*" con ai lati "*do capellette*". Era a tre navate e le fondamenta delle absidi lambivano il "rio dei Frari", nel punto dove oggi sorge il ponte di pietra costruito successivamente dai frati nel 1428. Attorno all'anno 1330 iniziarono i lavori per la nuova chiesa, la terza eretta dai francescani: con tre navate, un transetto e sette absidi; l'ottava venne aggiunta grazie alla generosità di Giovanni Corner nel 1420, con la creazione della cappella di S.Marco. Negli anni 1432-144 il vescovo di Vicenza, Pietro Miani, fece costruire ai piedi del campanile la cappella di San Pietro per venirci sepolto alla morte. La facciata fu finita solo nel 1440 e l'altare maggiore consacrato nel 1469, ma la cornice, composta da due colonne scanalate, unite da una elegante trabeazione e sormontata da tre statue, opera di Lorenzo Bregno, venne innalzata solo nel 1516. La chiesa fu consacrata il 27 maggio 1492 al nome di *Santa Maria Gloriosa*. La chiesa si arricchì della nona abside, di forma pentagonale, con l'altare maggiore, poi decorato dalla pala con la celeberrima Assunta di Tiziano.

1. **- Controfacciata**
2. **- Cappella del Crocifisso**
3. **- Monumento a Canova**
4. **- Monumento al Doge Pesaro**
5. **- Madonna di Ca' Pesaro**
6. **- Cappella di san Pietro**
7. **- Cappella di san Marco**
8. **- Cappella dei Milanesi**
9. **- Cappella di san Michele**
10. **- Cappella dei santi Francescani**
11. **- Coro e organi a canne storici**
12. **- Presbiterio**
13. **- Monumento al Doge Tron**
14. **- Crocifisso duecentesco**
15. **- Assunta di Tiziano (e organo maggiore)**
16. **- Monumento al doge Francesco Foscari**
17. **- Cappella di San Giovanni Battista**
18. **- Cappella di padre Kolbe**
19. **- Cappella Bernardo**
20. **- Cristo morto**
21. **- Altare della sagrestia e trittico del Bellini**
22. **- Sagrestia**
23. **- Altare delle Reliquie**
24. **- Ingresso alla Sala del Capitolo**
25. **- Parete del transetto destro**
26. **- Monumento a Jacopo Marcello**
27. **- Altare di Santa Caterina**
28. **- Altare di San Giuseppe da Copertino**
29. **- Altare della Presentazione di Gesù al tempio**
30. **- Monumento a Tiziano**
31. **- Altare di Sant'Antonio da Padova**



Opere d'arte all'interno della Chiesa.

Giovanni Belini, Trittico dei Frari.

Francesco Dandolo ed Elisabetta Contarini presentati alla Madonna col Bambin, Paolo Veneziano

Assunta di Tiziano

Cappella di San Giovanni con l'unica statua di Donatello a Venezia

Monumento a Canova

Monumento del doge Giovanni Pesaro

Coro dei Frati, 1468, opera degli intagliatori Francesco e Marco Cozzi

Santa Maria della Salute è una basilica eretta nell'area della Punta della Dogana, da dove risalta nel panorama del Bacino di San Marco e del Canal Grande. Progettata da Baldassarre Longhena, con attenzione ai modelli del Palladio, è una delle migliori espressioni dell'architettura barocca veneziana. La sua costruzione rappresenta un ex voto alla Madonna da parte dei veneziani per la liberazione dalla peste che tra il 1630 e il 1631 decimò la popolazione, come era avvenuto in precedenza per la chiesa del Redentore. Il culto divenne così radicato a Venezia che la Vergine Maria venne aggiunta all'elenco dei santi patroni della Città. La facciata principale è stata decorata dallo scultore Tommaso Rues con statue marmoree dei quattro evangelisti:

La Facciata

Interno con lo splendido pavimento

Caino e Abele (circa 1570-1576) di Tiziano

Sacrestia

Numerose altre opere di Tiziano arricchiscono la sacrestia: qui è possibile trovare un'opera giovanile come San Marco in trono, con i santi Cosma, Damiano, Sebastiano e Rocco (1511-12) insieme ad opere più tarde sul soffitto: Caino ed Abele, Il sacrificio di Abramo ed Isacco, Davide e Golia (quest'ultima opera è stata danneggiata da un incendio scoppiato il 30 agosto 2010 nell'attiguo seminario).
Sempre nella sacrestia vi sono Le nozze di Cana, grande tela di Tintoretto (1561), e opere di altri importanti artisti: Alessandro Varotari detto "il Padovanino", Pietro Liberi, Giuseppe Porta detto "il Salviati", Giovanni Battista Salvi detto "il Sassoferrato", Palma il Giovane, Marco d'Oggiono.

CURIOSITA'

Il Leone alato simbolo di Venezia tiene tra le sue grinfie un libro aperto riportante la frase: "Pax tibi Marce Evangelista Meus" (*Pace a te, Marco, mio evangelista*); la curiosità? Ogni volta che troverete il simbolo in città, lì è stato combattuto un conflitto.

"**Ciao**" è forse una delle parole più conosciute all'estero quando si parla di Italia, insieme a pasta e pizza. Anche in territori stranieri, ciao viene utilizzato comunemente per aprire e chiudere una conversazione, ma non tutti sanno che la sua origine è tutta veneziana.

Il **ghetto ebraico** di Venezia è stato il primo al mondo.

Spritz... Noi Italiani amiamo prendere l'aperitivo e questa specialità è originaria di Venezia dove viene servito sempre anche con una fetta di limone. Delizioso e fresco!

Il **Carnevale** veneziano sembra che abbia origini romane: secondo la tradizione latina, era l'unica festa in cui era lecito impazzire ed i signori si vestivano da schiavi e viceversa. Era un modo per eliminare la differenza tra le classi sociali e come farlo se con le maschere? Belle e semplici da indossare, potevano coprire i volti e permettere che uno schiavo divenisse un padrone. Con il passare del tempo, le maschere divennero vere e proprie opere d'arte e oggi più che mai, è facile ammirarle in tutta lo loro bellezza durante il carnevale. E' un'esplosione di colori e bellezza unica!

Il celeberrimo **Campanile di San Marco** era originariamente un faro, poi divenne sostegno per le gabbie dei rei che erano esposti a pubblica tortura o ludibrio. E' dotato di 5 campane che avevano delle funzioni differenti: la Trottiera annunciava le sedute dei Magistrati; la Marangona segnalava i giorni feriali; la Nona suonava alle nove; la Mezza Terza segnalava le assisi a Palazzo Ducale; la Malefica rintoccava durante le esecuzioni!

Alla costruzione del **Ponte di Rialto** in pietra si era tanto scettici che questo resistesse che alcuni esclamarono: "il Ponte reggerà quando a me crescerà la terza gamba" oppure "se sarà realizzato mi darò fuoco"; oggi vi sono 2 statue con un uomo con tre gambe e una donna seduta sul braciere.

La **Basilica di San Marco** originariamente non era la cattedrale cittadina, ma la cappella privata dei dogi!

Bello e romantico il **Ponte dei Sospiri** del celebre Palazzo Ducale, peccato che... i sospiri a cui fa riferimento erano quelli degli ergastolani!

ISOLE

Murano è un centro abitato della Laguna Veneta composto da sette isole; fa parte della municipalità di Venezia-Murano-Burano. Con circa 4.500 abitanti, Murano risulta essere uno dei centri più popolosi della Laguna Veneta. Le isole su cui sorge Murano sono poste lungo il canale dei Marani e sono divise da canali e rii e collegate tra loro da ponti; il loro territorio è totalmente urbanizzato, escludendo Sacca San Mattia, tuttora in fase di bonifica. Due isole sono di origine artificiale: Sacca Serenella e Sacca San Mattia. Il centro è noto in tutto il mondo per la plurisecolare attività artigianale che produce il vetro di Murano. L'Isola del vetro è conosciuta in tutto il mondo ed i suoi prodotti sono venduti in tutti i continenti.

Duomo dei Santi Maria e Donato

La chiesa nacque probabilmente nel VII secolo, originariamente dedicata a Maria. Nel 1125, dopo la conquista di Cefalonia, vi furono collocate le spoglie di san Donato; assunse così il nome attuale. Successivi restauri l'hanno trasformata sensibilmente, presenta tre navate che convergono nell'abside centrale, rigorosamente rivolta verso est. Ed è proprio l'abside a rappresentare una delle parti più rilevanti dell'intero edificio, rivolta com'è verso le fondamenta, mentre la facciata è architettonicamente meno rivoluzionaria, tendente com'è a rispettare i moduli ravennati. Il catino absidale ospita una notevole Madonna orante a mosaico, opera di un maestro veneto di cultura bizantina della seconda metà del sec. XII. Il semicilindro absidale è decorato negli spazi tra le finestre con affreschi di area giottesca. Di notevole importanza è il pavimento musivo, presumibilmente contemporaneo a quello della basilica di San Marco.

L'isola di **Burano** è nota per le sue tipiche case vivacemente colorate e per la secolare lavorazione artigianale ad ago del merletto di Burano. Notevoli sono le tradizioni gastronomiche; tipici dolci sono i bussolai. La tradizione vorrebbe che Burano fosse stata fondata, come i centri dei dintorni, dagli abitanti della città romana di Altino che si erano rifugiati in laguna per sfuggire alle invasioni barbariche, in particolare agli Unni di Attila e ai Longobardi. La prima attestazione documentaria, comunque, risale all'840 quando nel *Pactum Lotharii* viene citata - al genitivo - *Burani*. Le prime abitazioni erano poste su palafitte con le pareti fatte di canne e fango e solo a partire dall'anno Mille furono costruite case in mattoni. Burano poteva godere anche di un clima mite e salubre grazie ad una certa ventilazione che allontanava la malaria. Il governo locale, di tipo comunale, cadde ben presto sotto l'orbita di Venezia a cui rimase sempre legata.

Torcello

La piazza di Torcello con la chiesa di Santa Fosca e, sullo sfondo, la basilica.

La basilica di Santa Maria Assunta, già cattedrale della soppressa diocesi di Torcello, fu ristrutturata nella forma attuale intorno all'anno mille. Caratteristica singolare: è costituita dai finestroni con imposte formate da lastre di pietra. La parete occidentale, corrispondente con l'ingresso principale, è occupata, all'interno, da un mosaico in stile bizantino di notevolissime dimensioni che rappresenta il Giudizio Universale, alla cui base si trova una Madonna orante, motivo che caratterizza anche l'abside della basilica dei Santi Maria e Donato a Murano.

Il Giudizio Universale

Interno della Chiesa